

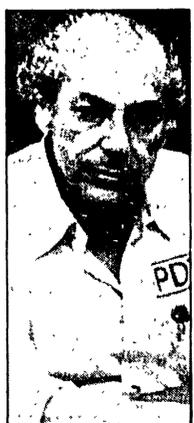
BRASILE

Successo dell'opposizione negli Stati più importanti

In almeno cinque governatorati in testa gli oppositori del regime - Esasperante lentezza dello scrutinio e molte denunce di brogli - Dichiarazioni distensive del presidente Figueredo

BRASILIA — A più di una settimana dalle elezioni, mentre proseguono gli scrutini dei voti e si moltiplicano le denunce di brogli, si profila una larga vittoria dell'opposizione brasiliana negli Stati chiave del Brasile. Finora sono lo Stato di San Paolo, che da solo ha oltre tredici milioni di elettori, e pochi altri hanno concluso gli scrutini. Il termine per completare il conteggio dei voti finisce giovedì prossimo, ma in alcuni Stati tale limite sarà sicuramente superato.

Da parte dei candidati dell'opposizione. In alcune città la polizia ha dovuto intervenire per presidiare i locali dove si svolgono gli scrutini, minacciati di essere presi d'assalto dalla folla. Le denunce presentate ai tribunali elettorali sono ormai centinaia, ma per ora le uniche decisioni prese dall'autorità giudiziaria riguardano due città dello Stato di Paraná, Corbelia e Braganey, dove è stato accertato che vi sono state frodi e violazioni delle urne. In queste due città le elezioni saranno ripetute entro 30-45 giorni.



RIO DE JANEIRO — Leonel Brizola leader dell'opposizione in una conferenza stampa radiofonica annuncia il suo successo elettorale.

MEDIO ORIENTE

Gemayel insiste sul ritiro totale degli israeliani

Spariti 1200 palestinesi a Beirut?

BEIRUT — Celebrando con una parata militare (la prima dall'inizio della guerra civile, nell'aprile 1975) il 30esimo anniversario della indipendenza libanese, il presidente Amin Gemayel ha ribadito la esigenza del ritiro di tutte le forze straniere dal territorio nazionale; sottolineando che «non tralascieremo un singolo palmo di territorio» dall'estremo sud all'estremo nord. Benché il discorso fosse formalmente riferito a tutte le forze straniere presenti nel Paese (truppe di invasione israeliane, soldati siriani della Forza araba di dissuasione o «Fidjeh» dell'OLP), esso deve avere scatenato in modo particolare il governo, di Tel Aviv; ne scaturisce infatti con chiarezza il rifiuto di Gemayel (del resto già espresso in precedenti occasioni) di firmare un trattato di pace separato con Israele o di consentire che il sud resti sotto il controllo delle milizie di maggiore-fantoccio Haddad.

tutti i mezzi disponibili e che negozieremo nei modi e nei termini imposti dai nostri interessi nazionali e dalla nostra dignità. Non tratteremo — ha aggiunto — sulla base della sicurezza di terzi né darremo a costoro, mediante il negoziato, ciò che non sono riusciti ad avere con la forza o con la guerra. È evidente in queste ultime parole il riferimento ad Israele ed in particolare ai tentativi di Begin di dettare condizioni ultimative per il ritiro delle forze di invasione. La sfilata nel corso della quale Gemayel ha pronunciato il suo discorso si è svolta a cavallo della ex «linea verde» che per quasi otto anni ha diviso in due la città. A Tel Aviv intanto il giornale «Maariv» sostiene, citando fonti militari israeliane, che 1.200 palestinesi sarebbero scomparsi senza lasciare traccia durante i rastrellamenti effettuati dall'esercito libanese ad ottobre nei campi di Beirut ovest e che altri 60 mila sono stati spinti a lasciare la capitale e a rifugiarsi nelle zone della valle della Bekaa ancora controllate dai siriani e dall'OLP.

Diplomazia al lavoro sui nodi della crisi

Dal Cairo nuovi segnali su una graduale ripresa dei rapporti Egitto-OLP

Mubarak conferma l'appoggio al piano Reagan - Arafat a Tunisi

IL CAIRO — Si moltiplicano i segnali che delineano un processo di riavvicinamento fra l'Egitto e l'OLP e che lasciano prevedere una possibile visita di Yasser Arafat al Cairo. Domenica il ministro degli esteri egiziano Kamel Hassan Ali ha ricevuto una delegazione dell'OLP diretta da Ahmed al Dajani, membro del comitato esecutivo; al termine dei colloqui fonti egiziane hanno riferito che il principio della visita di Arafat è ormai acquisito e si tratta solo di discuterne e definirne i tempi. Ieri poi è apparsa una intervista del presidente Mubarak al giornale del Kuwait «Al-Siyassa» (politica) nella quale il presidente egiziano riafferma il suo appoggio al piano Reagan (cioè dico che ci sono elementi positivi) e informa al tavolo del negoziato ci potranno essere discussioni sui punti negativi, ma non bisogna comunque rifiutare di approfittare di qualsiasi visita di Arafat. Questi — sostiene Mubarak — deve «portare certe proposte da trasmettere durante la mia visita in America» (a gennaio, ndr) e non semplicemente venire a chiedermi di aprire una stazione radio o accettare in Egitto alcuni guerriglieri. Come dire che, forte dei suoi rapporti «speciali» con Washington, Mubarak si propone come mediatore o comunque intermediario fra gli USA e i palestinesi. Resta da vedere come la cosa sarà vista dai sauditi, che puntano chiaramente a loro volta ad un ruolo di egemonia a livello regionale.

IRAK-IRAN

Danneggiata la vecchia «Raffaello» nel Golfo di Kharg

TEHERAN — Il ministero iraniano del petrolio ha smentito ieri ufficialmente la notizia dell'affondamento delle cinque petroliere presso il terminale petrolifero di Kharg ad opera dell'aviazione e della marina irakena. La notizia, che era stata data domenica con un comunicato di Baghdad, è stata definita «priva di senso». Il portavoce iraniano ha aggiunto che le operazioni di carico e di scarico si svolgono regolarmente e la situazione è sotto controllo. Tuttavia, i servizi d'informazione dei Lords di Londra hanno ammesso che la nave iraniana «Raffaello» (venduta all'asta dall'Italia all'Iran alcuni anni fa) è rimasta danneggiata in seguito ad attacchi aerei iracheni, presso il terminale petrolifero di Kharg.

ARGENTINA

L'ex presidente Frondizi chiede al governo la lista dei morti

Un passo presso il generale Bignone - Il dramma degli scomparsi pesa sul paese L'angosciosa ricerca delle famiglie nei cimiteri clandestini - La storia di Ana Rosa

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — «Dopo che il nostro governo è stato spinto a prendere posizione aperta sul problema dei connazionali scomparsi — mi dice il responsabile del patronato INCA a Buenos Aires, Filippo Di Simeo — molti hanno ripreso coraggio e da allora abbiamo avuto la notificazione di altri 40 casi di italiani spariti in questi anni. Il dramma dei «desaparecidos» continua ad essere al centro della vita dell'Argentina ed ora anche delle sue relazioni con l'Italia e con altre nazioni europee.

schiano anche di persona. Molti venivano da noi per il rapporto di fiducia instaurato in tanto tempo di lavoro qui. Li abbiamo indirizzati naturalmente all'ambasciata e al consolato, oltre a dare tutto il nostro aiuto e il nostro appoggio morale a queste famiglie disperate. In Italia la polemica è grande sul ruolo svolto qui dai nostri diplomatici. «In quegli anni difficili — dice Di Simeo — solo due diplomatici hanno fatto fine in fondo il loro dovere ed anche di più, i consoli Calamai e Mistretta. L'impegno dell'Italia qui non si è rovinata grazie al loro lavoro.

tervento chirurgico alla spina dorsale poco prima. I genitori non lo videro mai più. Dopo una serie di notizie contraddittorie sulla sua esistenza, il medico ammiraglio Juan Jose Lombardo ed allora comandante della base navale, disse che Ana Rosa era morta quando stava collaborando con i militari ed aveva portato un gruppo della polizia della marina in un covo di terroristi. Giunti sul posto, dal rifugio sarebbero partiti diversi spariati e uno di loro ucciso proprio la ragazza. Ma i genitori non videro mai il suo corpo e per di più il referto medico sostiene che Ana Rosa è morta per arresto cardiaco dovuto a traumatismo cardiocircolatorio. Insomma, niente a che vedere con una sparatoria, ma certo con colpi duri e vari. In questa storia di Ana Rosa, la stessa che coprì altri 300 cadaveri nel medesimo posto. Per questo il giudice ha iniziato un'inchiesta e i genitori di Ana Rosa chiedono che venga interrogato il vice ammiraglio Lombardo.

DESAPARECIDOS

La CISL: è mancata una linea del governo

ROMA — La pretesa della giunta militare argentina di frapportare excoletta la firma di una delegazione parlamentare italiana viene definita «inaccettabile» in una dichiarazione dei responsabili dell'ufficio internazionale della CISL, Gabaglio. «Come sindacato siamo stati testimoni della sottovalutazione politica e della superficialità burocratica con cui la questione è stata trattata dalle nostre autorità competenti in passato — sostiene Gabaglio — quando abbiamo a più riprese richiesto interventi in particolare per sindacalisti e operai scomparsi. Pur senza fare «di ogni erba un fascio» nel giudizio sull'azione delle nostre

La Farnesina consegna 410 nomi alla procura

ROMA — Quattrocentodieci fascicoli contenenti altrettanti nomi, notizie e documentazioni relative a cittadini italiani o italo-argentini scomparsi o detenuti per motivi politici in Argentina, sono stati consegnati ieri mattina al sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini, che conduce l'inchiesta sul dramma dei «desaparecidos» italiani, dal direttore generale dell'emigrazione «desaparecidos» italiani, Vieri Traxler. In questo modo, afferma una nota ufficiosa della Farnesina, il governo ha ottemperato alla richiesta della magistratura di acquisire gli opportuni elementi di fatto ai fini dell'indagine preliminare in corso. «Sul piano politico — e qui il tono della nota si fa difensivo — il governo ribadisce la sua intenzione di fornire nella sede naturale, il Parlamento, tutte le informazioni e le sue valutazioni su quanto è stato fatto dall'inizio del periodo cruciale di questa tragica vicenda ad oggi». Il procuratore Marini ha avuto, sempre ieri, un colloquio con il ministro della Giustizia Dardi. Secondo la legge spetta a lui sollecitare l'inchiesta sui reati commessi all'estero contro cittadini italiani. Intanto, ieri sera, le famiglie dei «desaparecidos» italiani si sono costituite in associazione per poter avere una rappresentanza legale nei procedimenti in corso.

Brevi

I dati del referendum-farsa in Turchia ANKARA — Sono stati resi noti ufficialmente i dati relativi al referendum-farsa sulla nuova Costituzione (e sull'assunzione «automatica» alla presidenza della Repubblica, per 7 anni, del generale golpista Kenan Evren). Il 7 novembre — secondo le fonti governative — ha votato «sì» il 91,37 per cento degli elettori (17.215.000) e «no» l'8,63 per cento (1.626.421).

BERLINO O.

Miliziano polacco dirotta un aereo a Tempelhof BERLINO — Un aereo di linea della compagnia nazionale polacca, la «Lot», è stato ieri costretto a dirottare ad atterrare sulla pista della base USA di Berlino-Tempelhof. Ad imporre all'equipaggio questa deviazione è stato uno dei tre agenti della scorta, il quale ha dichiarato alle autorità americane di Tempelhof di essere stato scelto per tale servizio all'aeroporto di partenza, e cioè a Wrocław (Breslavia), soltanto all'ultimo momento, data la scarsa disponibilità di altri comilitoni. Sull'aereo dirottato — un Antonov-24 di fabbricazione sovietica — viaggiavano 25 passeggeri, 4 membri dell'equipaggio ed i 3 miliziani di scorta. L'aereo, partito da Wrocław, era diretto a Varsavia e a Danzica. È atterrato a Berlino-Tempelhof alle 10,23 di ieri mattina e l'agente che lo ha dirottato, balzando a terra, si è ferito ad una gamba. La notizia del dirottamento è stata data anche dall'agenzia ufficiale polacca «PAP», la quale ha comunicato che i 31 passeggeri stanno bene e «faranno ritorno in patria al più presto possibile».

RIVISTE

Si rinnova, con una nuova veste grafica «Dialogo Nord-Sud» ROMA — «Dialogo Nord-Sud», il settimanale diretto da Michele Achilli, è l'unico in Italia ad essere interamente dedicato ai problemi politici ed economici del Terzo Mondo. Abbandonato il formato «tabloid» è ora in edicola in un formato più piccolo, più elegante e di più facile consultazione. La struttura della rivista rimane basata su una fitta rete di corrispondenti in 25 capitali e su una larga cerchia di collaboratori italiani e stranieri, tutti specialisti di politica internazionale. Tra i servizi di questo primo numero nella nuova veste grafica segnaliamo, oltre ai commenti su vari temi di attualità, quello sui «desaparecidos» (Chi ha tacito sugli scomparsi), quello dedicato alle elezioni in Brasile e una intervista esclusiva al leader palestinese Khaled el Hassan.

RFT

Altri due deputati si dimettono dalla FDP

BONN — Altri due deputati liberali appartenenti alla sinistra del partito si sono dimessi negli ultimi giorni dalla FDP, proseguendo il lento esodo che ha fatto seguito alla svolta moderata impressa dal Congresso di sei settimane fa. Ieri è stata Helga Schuchardt, parlamentare di Amburgo, ad annunciare l'abbandono della FDP dopo 17 anni di militanza. La Schuchardt ha detto che rimarrà al Bundestag fino alle prossime elezioni come indipendente e che si impegnerà nella campagna elettorale a sostegno della SPD. La stessa decisione è stata presa da Friedrich Hoelscher, esperto per la politica sociale, iscritto alla FDP dal 1966, che non vede più alcuna possibilità che il partito possa attuare una politica davvero liberale. Dopo le dimissioni delle scorse settimane di Ingrid Matthaeus-Maier e di Andrea Van Schoeler (che era stato eletto nella direzione della FDP al Congresso di Berlino ovest) i deputati liberali sono passati da 54 a 50.

FRANCIA

Fra PCF e PS liste comuni nelle elezioni amministrative?

PARIGI — La direzione del partito socialista francese ha approvato domenica scorsa un documento in cui si propone al PCF un accordo per presentare, sia pur tenendo conto delle diverse realtà locali, liste unitarie nelle elezioni amministrative del marzo prossimo. La costituzione rappresenta il più importante test elettorale prima delle politiche del '86, e si prevede che le destre golliste eiscardiane giochino tutte le loro carte, presentando con candidati unici per la carica di sindaco. Il documento socialista approvato domenica propone al PCF la ricerca di un «terreno di mediazione» che tenga conto nella designazione del capillata non solo della forza reale dei due partiti nelle più recenti consultazioni, ma anche della popolarità che i sindacati comunisti uscenti hanno saputo procurarsi nelle città dove in seguito il PS ha ottenuto la maggioranza.

Advertisement for 'FACE E ARREUO' magazine. It features a caricature of a man with a large mustache and wild hair. The text reads: 'Servono ancora idee nuove' and 'FACE E ARREUO ogni settimana in edicola dal 26 Novembre'.